



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, lunedì 28 gennaio 2013

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Non solo stranieri, ma anche italiani si recano nei centri di accoglienza partenopei

Nuovi poveri, in 1500 in fila per un pasto caldo

NAPOLI (rr) - Sono 1.500 i senza-tetto censiti nell'area metropolitana. Di questi il quasi il 20 per cento sono italiani di età compresa tra i 34 e i 65 anni. Il dato registra un incremento notevole che non vuol dire che sono aumentati i 'barboni', ma le persone che vivono in condizione di povertà assoluta. Sono stranieri, ma anche tanti italiani, piccoli imprenditori. Rimasti senza lavoro, con affitti o mutui troppo alti da pagare e con i conti da far quadrare. Ecco i nuovi homeless, circa 1500 persone che tra Napoli e provincia combattono contro il freddo con l'aiuto dei volontari che distribuiscono coperte, pasti e bibite calde, che si mettono in fila nei centri che offrono loro accoglienza. Oltre ai dormitori pubblici, ci sono posti dedicati a tutti, dai minori, alle donne, dagli extracomunitari agli anziani. Ci sono anche dei posti dove lavarsi e vestirsi gratuitamente. I principali centri di accoglienza a Napoli sono l'ex dormitorio pubblico di Via de Blasiis, con circa 110 posti letto a disposizione; il centro La Tenda Onlus nel quartiere Sanità, da 130 posti. Chi non si sposta resta in strada. I posti più affollati sono Piazza Garibaldi, a ridosso della stazione, ma anche nella periferia est, tra Gianturco e Barra, oppure all'interno delle stazioni della metropoli-

tana che restano aperte tutta la notte, o verso il porto e la Galleria Umberto dove i volontari della Comunità di Sant'Egidio distribuisce fino a 100 pasti. Anche quest'anno la Comunità stamperà la guida 'Dove mangiare, dormire, lavarsi', che raccoglie gli indirizzi utili con l'indicazione dei luoghi di aiuto, utile per i senzatetto e per chi li aiuta. Il 17 febbraio si terrà inoltre una cerimo-

nia organizzata da Sant'Egidio per ricordare le persone morte per strada a Napoli negli ultimi anni. Da dicembre a oggi, sono tre le persone che hanno perso la vita. La prima vittima il giorno dell'Immacolata, un clochard egiziano di 60 anni soprannominato Jimmy, deceduto a Corso Umberto. Poi Vittorio, colpito da un malore e deceduto dopo una corsa in ospedale con il 118, e Franco, 46 anni, morto la scorsa settimana sotto il colonnato della Galleria Umberto. Sono impegnati ogni notte in città e nella provincia moltissimi volontari, a partire da quelli della Comunità di Sant'Egidio, quelli della Croce Rossa. Impegnato su questo fronte anche il Comune di Napoli che nel piano contro l'emer-

genza freddo prevede l'utilizzo di sei unità in strada, l'apertura delle stazioni della linea 1 della metropolitana nei periodi di calo delle temperature.

Oggi sit-in di protesta degli anziani del "Padre Ludovico da Casoria"

Ospizio chiuso a Posillipo il Comune sotto accusa

DEL BELLO A PAGINA V

Il caso

La rabbia di associazioni e volontari, si ribella il quartiere

Ospizio in chiusura, Comune sott' accusa "Trattamento indegno in un paese civile"

GIUSEPPE DEL BELLO

OSPIZIO in chiusura, Comune sotto accusa. Non ci stanno i volontari, piovono critiche dalle associazioni, si ribella il quartiere. Dopo la denuncia di "Repubblica" e l'annuncio istituzionale della imminente estromissione — il 15 febbraio — dei 55 ospiti del "Padre Ludovico da Casoria", monta la protesta. Inizia stamane con il sit-in davanti alla struttura di Posillipo.

Carlo, architetto che abita a pochi metri dall'ospizio dice di «vergognarsi per un trattamento del Comune indegno di un paese civile». Francesco Di Mauro, presidente del comitato San Martino, si chiede come «può un Comune che fa dell'uguaglianza dei cittadini la sua bandiera, consentire che la parte più bisognosa e più debole della cittadinanza sia trattata come merce da smaltire in silenzio. O piuttosto, visto che la vicenda riguarda un prestigioso immobile con vista e accesso al mare, sarà utilizzato per scopi diversi? Sollecitiamo una risposta del sindaco». Ma i più arrabbiati sono proprio gli ospiti che tra meno di un mese finiranno chissà dove. Luigi Tafone ha 74 anni: «Mi trascino la bronchite addosso, mi sento abbandonato. Io ho sem-

pre pagato e qui mi sento a casa mia. E non so dove sarò sbattuto». Antonio Caruso, separato e due figli, di anni ha 69 e porta su tutto il lato destro i segni di un recente ictus. Faceva il tassista prima di perdere casa e lavoro, e approdare al "Padre Ludovico da Casoria".

Vincenzo Lamberti è il medico che assiste una decina di anziani: «Chiudono per motivi oscuri, nonostante a Posillipo siano ospitati anche alcuni allettati e qualche disagio mentale. Tutte persone che entro pochi giorni saranno costrette a trovarsi un'altra sistemazione». Anche il volontariato si fa sentire. Claudio coordina i "senza fissa dimora" della parrocchia di Santa Maria del Soccorso all'Arenella: «È avvilente assistere allo scaricabarile tra Comune ed ente religioso. Se Madre Teresa o San Francesco avessero agito così, non avrebbero compiuto opere straordinarie. Gli anziani non sono pacchi da smistare. E poi la struttura fa gola a molti, potrebbe essere venduta e adibita ad altro. I lavori, invece, andrebbero effettuati senza estromettere gli anziani. Tutto questo accade nel momento in cui, grazie all'impegno del segretario di Psichiatria democratica Emilio Lupo e di Padre

Zanotelli, si sta per aprire un'ala dell'Albergo dei poveri. Proprio per i senza dimora».

Intanto, da Palazzo San Giacomo arriva l'impegno dell'amministrazione a «ricollocare tutti gli anziani in strutture adeguate per consentire lo svolgimento dei lavori, come richiesto dalla normativa. Resta fermo, anche, l'impegno a sostenere il rilancio della struttura, a partire dalla delibera che riconosce la possibilità all'ospizio di incassare direttamente la quota di compartecipazione pagata dagli utenti».

Oggi la manifestazione davanti alla struttura di via Posillipo

Galleria Principe

La Memoria oggi assemblea dell'Anpi

ANTONIO DI COSTANZO
A PAGINA VII



Shoah, assemblea Anpi in Galleria Principe

«PER non dimenticare»: è questo l'obiettivo dei tanti appuntamenti previsti in settimana per commemorare lo sterminio degli ebrei e di tutte le vittime del nazifascismo. Oggi sarà inaugurata la manifestazione "Giornate delle Memorie" ideata dall'associazione Up Art in collaborazione con Fly up, patrocinata da Comune e Camera di commercio. La manifestazione durerà fino a giovedì, dalle 18 alle 20 in via Lucrezia d'Alagno, dove ci saranno videoproiezioni sulla facciata principale della scuola Adelaide Ristori insieme a installazioni commemorative con il contributo degli attori Andrea Fersula e Laura Lisanti. Al dibattito parteciperanno gli assessori Antonella Di Nocera e Annamaria Palmieri, la Cgil (uffici immigrati e disabilità), le associazioni I-Ken onlus, Arcile sbica, Anpi, e rappresentanti di comunità ebraica, Opera no-

madi e Testimoni di Geova. L'iniziativa sarà ripresa in diretta e visibile in streaming sul sito www.bottegacd.it. Le associazioni Lgbt deporranno alle 11 una corona di fiori sotto la targa in commemorazione delle vittime omosessuali dell'olocausto all'esterno della sede della Cgil. L'Anpi, inoltre, terrà un'assemblea alle 17, con Guido D'Agostino e Antonio Amoretti nella Galleria Principe. Sempre oggi, ad Acerra, il museo Diocesano celebra alle 10,30 Gennaro Verolino, l'arcivescovo che salvò in Ungheria 25 mila ebrei: collegato in videoconferenza il sindaco di Budapest. "Ricordare per non dimenticare" il titolo dell'incontro che si svolgerà domani alle 10,30 all'Università Suor Orsola Benincasa: diretta radio e collegamenti telefonici con Gerusalemme, Roma e Tel Aviv.

L'economia, la protesta

Tutti in piazza «Il commercio è sul baratro»

I commercianti scendono in piazza in tutta Italia, con una giornata di mobilitazione nazionale istituita allo scopo di far valere le ragioni delle imprese, da troppo tempo strette nella morsa recessiva. Manifestazioni e assemblee pubbliche nelle principali città italiane, e da Napoli parte l'allarme: la crisi economica è nazionale, ma sul territorio partenopeo gli effetti sono catastrofici.

«Nei primi nove mesi del 2012 - spiega Pietro Russo, presidente di Confcommercio Napoli Imprese per l'Italia, che ha promosso un'Assemblea Pubblica che si terrà questa mattina a partire dalle 10.30 presso la sede dell'associazione in Piazza Carità - nel nostro territorio hanno chiuso circa 6000 imprese appartenenti al comparto del terziario, con un saldo negativo di 2000 aziende. Dati allarmanti, soprattutto se consideriamo che il 76% dell'economia della provincia di Napoli si basa sul terziario». Meno imprese vuol dire, ovviamente, meno lavoro: in quattro anni (2007-2011) il tasso di disoccupazione nella provincia di Napoli è passato dal 12,4 al 17,8%, registrando una variazione del 5,4%, decisamente più grave rispetto a quelle della Campania (4,3%), delle regioni meridionali (2,6%) e di

tutto il territorio nazionale (2,3%). Crollano anche gli occupati, centomila in meno.

«Il quadro è desolante - continua Russo - e le problematiche sono numerose: un'altissima pressione fiscale locale e nazionale, enormi difficoltà nell'accesso al credito, carofitti, aumento dell'illegalità, dell'abusivismo e della contraffazione. Un'intera economia sta morendo, ma non vuole rassegnarsi: i commercianti oggi saranno in piazza per far valere le loro ragioni, per dimostrare che sono vivi e che possono fornire un contributo fondamentale per far ripartire l'Italia. La classe politica e le istituzioni non possono ignorarci, e chi vincerà le prossime consultazioni elettorali dovrà necessariamente intervenire. Così come le amministrazioni locali devono capire che agire senza consultare le categorie vuol dire arrecare danni all'economia del territorio».

Il riferimento è a quanto avviene a Napoli: «Lo abbiamo detto in ogni modo - è l'appello del presidente della Confcommercio partenopea - Non siamo contrari a prescindere alle zone a traffico limitato, ma riteniamo che questi provvedimenti andavano adottati con una maggiore opera di concertazione, evitando di causare difficoltà per i cittadini e gli esercenti.

D'altra parte, basta esaminare i crolli dei fatturati degli esercizi siti nelle zone interessate per verificarne gli effetti».

Ma i problemi non sono solo relativi alla Ztl. «Come si può pensare che l'economia sana della città possa riprendersi - continua Russo - se questa è messa a repentaglio da un'illegalità sempre più diffusa, che

sfocia in una presenza massiccia di abusivi che, nelle vie dello shopping cittadino, riempiono i marciapiedi di prodotti contraffatti?». Il problema, sottolinea ancora il numero uno dell'associazione, è che «fino ad oggi questo fenomeno è stato trattato quasi come se fosse un ammortizzatore sociale, aumentando in questo modo la convinzione dell'impunità negli abusivi. Sono stati effettuati numerosi sequestri di merce contraffatta, e riteniamo che sia una strada da perseguire con forza, ma l'auspicio è che si crei una vera e propria task force contro l'abusivismo».

E poi c'è il problema dei fitti: «Il mercato è totalmente impazzito nelle grandi aree metropolitane, Napoli in primis».

re. cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la manifestazione
Russo (Confcommercio)
«Chiuse 6mila imprese»

L'allarme**Crisi edilizia, in un anno
persi 7mila posti di lavoro**

> A pag. 35

Il comparto, la situazione**Edilizia, persi in un anno 7mila posti di lavoro**

Picco della crisi a Napoli
«Occupazione tornata
a venti anni fa»

L'ultima istantanea sulla situazione dell'edilizia in Campania racconta attraverso le cifre lo scenario di un disastro. La crisi dell'edilizia colpisce la Campania di più rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno. Dal 2008 a oggi il settore ha perso il 20% degli occupati, mentre il tasso di disoccupazione giovanile supera il 44%. Il dato riporta l'occupazione agli inizi degli anni 90. A Napoli, nello stesso periodo, sono stati persi 7mila posti di lavoro (dai 22mila si è scesi a meno di 15mila a metà dello scorso anno. Le imprese sono in ginocchio, anche perché continuano a subire non solo i colpi della crisi ma anche i ritardi (in media

50 mesi) della pubblica amministrazione nel pagamento dei crediti per opere già realizzate o in corso di realizzazione.

Segnale rosso in Campania nel contesto nazionale segnato da cinque anni consecutivi di regressione, con una caduta verticale in tutti i comparti (opere pubbliche, edilizia abitativa e non, pubblica e privata).

Il valore della produzione è sceso ai livelli degli anni '70, le stime per il 2012 segnalano una perdita di 20 miliardi e il nuovo anno dovrebbe ancora vedere le costruzioni al centro del tunnel. Nel suo insieme, il sistema - compreso l'indotto - ha espulso 550 mila addetti; 7.500 imprese fallite in due anni, la metà nel Sud, e ad essere colpite sono soprattutto le piccole imprese, quelle sottocapita-

lizzate e, quindi, più vulnerabili. In Campania e a Napoli la crisi presenta i tratti più aggressivi: solo nel capoluogo, dal 2008 ad oggi, sono stati persi 7.000 posti di lavoro e in Campania la riduzione di personale è del 20%, con un tasso di disoccupazione giovanile che va oltre il 44%. È una vera e propria crisi di sistema.

Il detonatore è lo svuotamento del finanziamento alla produzione: da un lato, sempre meno risorse pubbliche si traducono in investimenti, dall'altro l'accesso al credito è sempre più faticoso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuorigrotta
ZOO, DOPO LA SALVEZZA
SI PENSA AL FUTURO**A pag. 38****Edenlandia-day** Unico neo la protesta dei concessionari d'attività del parco giochi

Zoo, dopo la salvezza si prepara il futuro

La ristrutturazione da febbraio Panini: «Dagli investitori una scelta che è esempio per tutti»

Davide Cerbone

Alle 11 di una bella domenica di fine gennaio, oltre i cancelli di Edenlandia c'è il deserto. Lassù il sole d'inverno sembra voler consacrare l'Edenlandia day organizzato per festeggiare la rinascita, ma a mettere i bastoni tra le ruote c'è la Napoli City Marathon: su via Kennedy (chiusa al traffico come molte strade di Fuorigrotta) tutto tace. Dall'uscita della tangenziale in giù, però, il traffico è in tilt e i vigili urbani hanno il loro bel daffare. Le famiglie che vogliono unirsi alla festa per il rilancio di Edenlandia e zoo (dove oggi i Verdi hanno portato altro cibo per gli animali) devono armarsi di pazienza e forti motivazioni. Doti che non devono fare difetto ai circa 200 genitori che tra mezzogiorno e l'una riescono a var-

care con i loro figli la soglia del parco. Tra loro, i 71 dipendenti che fino a venerdì hanno temuto di perdere il lavoro, il curatore fallimentare Salvatore Lauria e il giudice delegato del fallimento Nicola Graziano, che per catalizzare fondi e attenzione intorno alla causa si è perfino improvvisato attore. Giovedì 31, alla scadenza dell'esercizio provvisorio, sarà lui a firmare il decreto di trasferimento dell'azienda alla Clear Leisure PLC (ex Brainspark), che sarà affiancata da alcuni partner napoletani, l'ingegner Floro Flores in testa. La società di investimenti con sede in Svizzera vorrebbe avviare i lavori di ristrutturazione e ammodernamento già a febbraio, partendo dallo zoo. «I nuovi investitori non procederanno ad alcuna riduzione dell'occupazione né alla riddiscussione dei contratti - afferma l'assessore comunale al Lavoro Enrico Panini -. Speriamo che questa scelta diventi un esempio per tutti».

Dopo lo spettacolo dell'illusionista Hamadi e i fuochi d'artificio, si va avanti. Poi, i cancelli che si chiudono segnano una chiusura con un passato che sembrava non passare mai. È la fine di un'epoca, ma oggi comincia una nuova storia. Che però ha qualche ombra. Da ieri sera è in corso la protesta dei concessionari di attività all'interno del parco giochi: sono preoccupati per il loro futuro. Spiegano: «Siamo stati invitati a sgomberare ma opporremo tutta la resistenza di cui siamo capaci. Qui è a rischio la sopravvivenza di una quarantina famiglie».

Da oggi in aula Salva-Comune: piano di rientro da 1,6 miliardi

Arriva in aula il piano di riequilibrio finanziario del Comune, la parola passa ai consiglieri comunali chiamati a decidere il destino di Palazzo San Giacomo da oggi e per i prossimi 10 anni, atteso che il piano stesso avrà valenza per due lustri. Una manovra che dovrà ammortizzare 1,6 miliardi fra debito e disavanzo da spalmare in due lustri alla media di 160 milioni all'anno. l'Imu sulla prima casa aumenta di un punto e arriva all'aliquota massima; il getti-

to complessivo è di 230 milioni che vanno a finire nelle casse dello Stato, la quota parte del Comune verrà reinvestita come se fosse una tassa di scopo.

> Roano a pag. 39

Il salva-Comune arriva in Consiglio e sull'Imu spiraglio per modularla

Seduta nella sala di via Verdi
Appello alle opposizioni
«Decidiamo insieme il futuro»
Luigi Roano

Arriva in aula il piano di riequilibrio finanziario del Comune, la parola passa ai consiglieri comunali chiamati a decidere il destino di Palazzo San Giacomo da oggi e per i prossimi 10 anni, atteso che il piano stesso avrà valenza per due lustri. Una manovra che dovrà ammortizzare 1,6 miliardi fra debito e disavanzo da spalmare in due lustri alla media di 160 milioni all'anno. Un piano messo a punto dall'assessore che ha la delega specifica Salvatore Palma: «Auspicio una riunione del Consiglio serena e al completo non come quando chiedemmo l'adesione alla legge anti-dissesto e le opposizioni abbandonarono la sala di via Verdi. Mi piacerebbe che si capisse una cosa: questo è un piano che riporterà Napoli den-

tro parametri europei. Sarebbe giusto che a deciderlo non fosse solo la maggioranza». L'assessore nel dettaglio spiega perché è così decisivo: «Con questo atto cambieremo le prospettive dell'ente, è un momento storico. Il piano consentirà di portare il Comune da una gestione straordinaria e una ordinaria, magari i benefici si vedranno tra cinque anni, certo anche per noi sarà meglio perché potremo cominciare a pagare i creditori. Di fatto si consegnerà a chi verrà dopo di noi un'amministrazione con i conti sani, senza squilibri, con l'armonizzazione dei parametri a livello europeo». Palma conclude con un annuncio. «La strategia messa in campo ci consentirà una virtuosa gestione della tesoreria, che significherà non avere più affanni. Non è stata valutata dagli organi competenti però abbiamo ragione di credere il rapporto tra spesa corrente e spesa per il personale è già sotto il la soglia del 50 per cento».

La strategia

Il piano punta
a sanare il debito
da 1,6 miliardi
nell'arco di 10 anni
Dismissioni immobili
per 780 milioni
Personale spesa ok

A proposito di numeri in estrema sintesi la manovra è questa: l'Imu sulla prima casa aumenta di un punto e arriva all'aliquota massima il gettito complessivo è di 230 milioni che vanno a finire nelle casse dello Stato, la quota parte del Comune verrà reinvestita come se fosse una tassa di scopo. Da Palazzo San Giacomo sono fiduciosi che si possano apportare modifiche perché secondo i calcoli dello stesso Palma anche senza l'aumento il piano regge. Così potrebbe essere azzerato. L'Irpef è la buona notizia, la soglia di esenzione passa da 12mila a 18mila euro così 140mila contribuenti non la pagheranno si tratta di un terzo dell'intera platea. Le voci di entrata più significative sono quelle della dismissione del patrimonio il cui valore è di un miliardo ma prudenzialmente, finanzia il piano di risanamento per 780 milioni.

Imu, la pagano anche gli abusivi

di Claudio Silvestri

NAPOLI. L'Imu? La pagano anche gli abusivi. Sono 85mila i napoletani che hanno fatto richiesta di condono edilizio e che dovrebbero versare regolarmente l'imposta sulla casa, per un gettito presunto che supera i 40 milioni di euro.

Sono 55.379 le pratiche relative ai condoni del 1985, 1994 e 2003 sul tavolo dell'assessorato. Oltre a queste ce ne sono altre 30mila che non sono mai state analizzate. Fino a quando le pratiche non saranno chiuse, e non sarà disposta la sanatoria, i proprietari delle case rischiano di perdere quello che hanno. Per 16.837 è già stata firmata l'ordinanza di demolizione (per ora solo per il 4% di questi è stata eseguita). Ci sono, poi, situazioni più gravi: circa 25mila, che riguardano grandi abusi e violazioni in aree sottoposte a vincolo. Anche per gli abusivi totali, gli immobili sono stati accatastati, volontariamente o d'ufficio, e i proprietari devono pagare le tasse: l'Imu, ma non solo, anche la Tarsu, e chiaramente le utenze per le quali ci sono regolari contratti residenziali.

Insomma, sono abusivi, ma hanno regolari contratti con i fornitori di energia elettrica, dell'acqua, del gas. Sono abusivi, ma come se fossero in regola, pagano l'Imu e la Tarsu. Un paradosso che vede da una parte dei cittadini che hanno violato le regole e dall'altra un'Amministrazione

inetta che da decenni accumula pratiche senza riuscire a venirne a capo. Una formula che porta, comunque, dei soldi nelle casse dell'amministrazione: circa 2mila euro a pratica (110 milioni per le 55mila avviate).

Un'associazione, che riunisce circa 6mila iscritti, ora annuncia il ricorso alla Corte Europea per i diritti dell'uomo di Strasburgo perché a chi è stata abbattuta la casa venga garantito il diritto costituzionale ad avere un tetto. Una vera e propria class action contro l'Amministrazione. L'associazione si chiama Qu.Vi. e il presidente è Rachele Mele, dipendente del Ministero della Pubblica Istruzione, residente a Pianura. Proprio così, Pianura, quartiere nato abusivamente sotto gli occhi inerti dell'Amministrazione pubblica. «Noi riteniamo che l'abusivismo edilizio sia un reato grave - afferma la Mele - Ma allo stesso tempo crediamo che l'assenza di una politica per la casa abbia dato spazio alla speculazione edilizia. Le Amministrazioni hanno lasciato fare perché così conveniva: meglio ritrovarsi un palazzo già realizzato, con delle case già assegnate, piuttosto che gestire costose e complesse procedure. Sanare costa meno. Il problema è che il Comune, ma non solo quello di Napoli, non ha neanche gestito gli strumenti con i quali si poteva sanare una situazione assurda: i condoni. Sono pochissime - evidenzia la presidente di

Qu.Vi. - le sanatorie rispetto alle richieste di condono che giacciono da anni, alcune dal 1985, sul tavolo dell'assessorato». «Il paradosso è che sulle case abusive, che non vengono sanate, dobbiamo pagare anche le tasse - sottolinea - Assurdo. Decidano: o ci sanano le case, oppure ci rimborsino le tasse che ci hanno fatto pagare. Perché il pericolo - dice la "pasionaria" di Pianura - è che, da un giorno all'altro, qualcuno si ritrovi con la casa abbattuta. Prima hanno tollerato gli abusi, perché non c'era una politica per la casa, oggi usano le ruspe come se potessero cancellare gli errori di 30 anni». «Anche in questo caso, però, non hanno tenuto conto di chi si ritrova senza casa - dice la Mele - Arrivano le ruspe, una famiglia si ritrova in mezzo ad una strada, e con 100mila euro da pagare per l'abbattimento. Il nostro obiettivo è ottenere una politica per la casa e che sia fatta giustizia. Colpire un poveraccio qualsiasi non cancella decenni di errori e connivenze».

**PALAZZO SAN GIACOMO.
MELE (QU.VI.): «O CI SANANO LE CASE O
CI RESTITUISCONO I SOLDI DELLE TAS-
SE. PRONTA UNA CLASS ACTION»**